

Sonia Chiodo

Vicissitudini di un graduale francescano del Duecento

Nel museo del convento della Madonna a San Romano di Montopoli presso Pisa si nasconde un prezioso corale miniato duecentesco, fino ad ora completamente ignoto agli studi. Si tratta di un graduale, cioè di un libro con i canti per la messa, con il Proprio del Tempo festivo e feriale dalla Domenica di Septuagesima alla fine dell'anno liturgico, in origine completato da un altro volume con i canti del Proprio del Tempo dalla prima Domenica d'Avvento, finora disperso. Il corale di San Romano è ornato da novantatré iniziali aniconiche ma di fattura squisita.¹ Le loro caratteristiche formali consentono di distinguerle in due gruppi: il primo include gli *incipit* dei canti delle feste più importanti – Pasqua (f. 167r, *Resurrexi*, mm 200 x 128), Ascensione (f. 195v, *Viri*, mm 180 x 100), Pentecoste (f. 202r, *Spiritus*, mm 174 x 123) – e altre diciannove iniziali (ff. 44r, 51v, 55v, 57v, 59v, 66r, 68r, 71r, 82r, 90r, 111r, 165r, 170v, 171v, 174r, 176r, 183r, 214v, 259r); il secondo, le restanti settantuno lettere. In entrambi i gruppi, il disegno del corpo della lettera è simile, così come il tipo di fregi che si sviluppano lungo i margini del foglio; differenze marcate si notano, invece, nel riempimento del campo interno che, nel primo caso, si caratterizza per la presenza di tralci fitomorfi, che si intrecciano con suggestivi effetti tridimensionali, e per un ampio uso della foglia d'oro, impreziosita da tralci e fiori realizzati con una fila regolare di puntini eseguiti con il bulino (Fig. 1); nel secondo, per la decorazione del campo interno con motivi cuoriformi, a stella o a ventaglio, di modulo più grande, disposti in modo simmetrico per ottenere effetti pseudo-geometrici (Fig. 3). Questi modi trovano riscontro nel repertorio formale della più importante bottega di miniatura attiva in Toscana nella seconda metà del Duecento, nella quale furono copiati e decorati i corali per la Pieve di Arezzo, i graduali di Santa Maria Novella a Firenze e quelli di San Francesco a Cortona, ed è alla febbrile attività di questo *scriptorium* che deve essere ricondotta anche la realizzazione della serie da cui proviene il graduale di San Romano.² Opere di questo impegno difficilmente potevano es-

1. Il volume è composto di 266 fogli che misurano mm 530 x 370. Le iniziali più grandi occupano mediamente 13 righe di scrittura (misura media mm 130 x 80), le piccole 8 (misura media mm 75 x 75).

2. Sull'attività di questo *scriptorium*: R. Passalacqua, *I codici liturgici miniati dugenteschi nell'Archivio Capitolare del Duomo di Arezzo*, Firenze 1980; I. Degl'Innocenti Gambuti, *I codici mi-*

sere portate a compimento in tempi ragionevoli senza l'impiego di un gruppo di artisti affiatati, in grado di garantire la complessiva uniformità del lavoro. Credo quindi che i due modi corrispondano ad altrettanti miniatori: il primo, responsabile del gruppo di cui fa parte l'iniziale in corrispondenza dell'introito della messa di Resurrezione (Fig. 1), quasi fatica a costringere il suo impeto nei limiti di schemi ancora tardoromanici; le forme delle sue iniziali sono flessuose e tese, come animate da un'incontenibile tensione interna, e ricordano il linguaggio del cosiddetto "Secondo miniatore degli antifonari di Cortona".³ Il secondo, invece, è più organicamente inserito nelle consuetudini della bottega responsabile della decorazione dei corali della Pieve di Arezzo e dei graduali di Santa Maria Novella a Firenze, e ne propone i motivi più collaudati, pur rendendo i contorni più lineari e flessuosi (Fig. 3).

Le peculiari caratteristiche di queste iniziali sono la chiave per identificare il volume che si accompagnava al graduale di San Romano, integrandone il testo liturgico. Si tratta di un graduale presentato a Londra presso la casa d'aste Sotheby's nel 2015 come opera di Rinaldo da Siena, recentemente pubblicato con la medesima attribuzione da Laura Alidori Battaglia e Marco Battaglia e ora conservato nella collezione Alana (Newark, Delaware; Fig. 2).⁴ Dal volume, che oggi consta di 180 carte con 52 iniziali miniate, sono stati estratti vari fogli, due dei quali ornati con grandi lettere istoriate in corrispondenza rispettivamente dell'introito della festa di san Francesco, con *San Francesco riceve le stigmate* (Fig. 5) all'interno della lettera G di *Gaudete* (Los Angeles, J. Paul Getty Museum, MS 71.2003.15), e della festa di sant'Antonio di Padova, dove il corpo della lettera I (*In medio*) coincide con un'edicola che accoglie la figura stante del santo (collezione privata italiana).⁵ Il graduale Alana è stato quasi interamente decorato dal primo dei due miniatori individuati in quello di San Romano, credo giustamente identificato con il senese Rinaldo per la puntuale corrispondenza con i preziosi fregi che ornano le pagine dei manoscritti inclusi nel suo catalogo: il trattato di Mulomedicina di Vegezio (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 45.19) e il messale camaldolese della Biblioteca Apostolica Vaticana (Arch. Cap. San Pietro B67); e a lui deve essere assegnato anche l'intervento nel volume qui discusso.⁶ Nel graduale Alana raffina-

niati medievali della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona, Firenze 1977. A chi scrive si deve inoltre un contributo sui corali di Santa Maria Novella: S. Chiodo, *Oltre la decorazione: fonti figurative e contenuti esemplari nei corali di una dotta comunità conventuale*, in *Santa Maria Novella. 1. Dalla fondazione al tardogotico*, a cura di A. De Marchi, Firenze 2015, pp. 247-287.

3. Si veda, in particolare, Degl'Innocenti Gambuti, *I codici miniati*, pp. 35-47.

4. *Medieval and Renaissance Manuscripts*, Sotheby's, London, 7th July 2015, n. 70; L. Alidori Battaglia, M. Battaglia, *Evidence for Florentine Patronage in Two Liturgical Manuscripts Illuminated by Rinaldo da Siena*, in «The Burlington Magazine», CLX, 2018, pp. 630-639.

5. Per i fogli mancanti: *Wertvolle Bücher, Handschriften*, Reiss and Sohn, Königstein im Taunus, 23-26 ottobre 2007, n. 69 (f. 24); *Eccezionali libri, rari manoscritti, pagine miniate, importanti disegni di antichi maestri*, Finarte-Semenzato, Venezia, 5 maggio 2003, nn. 207, 210 (f. 131), 211 (f. 129), 212 (f. 132), 213 (f. 128).

6. Alidori Battaglia, Battaglia, *Evidence*, figg. 2 e 8. Su Rinaldo da Siena, da ultimo: A. Labriola, *La miniatura senese degli anni 1270-1330*, in A. Labriola, C. De Benedictis, G. Freuler,

tissime sono le iniziali con la foglia d'oro insinuante tra i tralci fitti e con gli stessi effetti illusivi notati nel graduale di San Romano (Figg. 1-2): il secondo miniatore di San Romano decora le iniziali più semplici, mentre Rinaldo da Siena si riserva le due iniziali istoriate in corrispondenza delle feste di sant'Antonio di Padova e di san Francesco (Fig. 5).

L'appartenenza del volume di San Romano e di quello Alana alla medesima serie, suggerita dall'identità dei caratteri formali della decorazione, è confermata dalla corrispondenza delle misure dello specchio di scrittura, dalla uguale distribuzione del testo su sei tetragrammi, dalla numerazione delle pagine al centro del margine laterale esterno del foglio, dalla presenza dei medesimi richiami verticali alla fine dei fascicoli. Anche per quanto riguarda il contenuto, i due testi si integrano perfettamente, poiché il corale Alana contiene il Proprio del Tempo dalla prima Domenica d'Avvento alla terza Domenica dopo l'Epifania (ff. 2r-53v), il Proprio dei Santi dalla Invenzione della Croce fino alla festa dei Santi Quattro Coronati e il Comune dei Santi, mentre quello di San Romano contiene il Proprio del Tempo dalla Domenica di Septuagesima fino alla fine dell'anno liturgico.⁷ Sulla base del testo, Laura Alidori Battaglia e Marco Battaglia hanno supposto la provenienza del corale Alana dalla chiesa dei francescani di Santa Croce a Firenze, ipotizzando una finora sconosciuta attività fiorentina di Rinaldo da Siena, di cui resterebbe ancora più significativa testimonianza in un messale (Città del Vaticano, Arch. Cap. San Pietro B67) finora ignoto agli studi storico-artistici, che i due studiosi, pure basandosi sull'analisi della liturgia, ritengono miniato per i camaldolesi di San Salvatore in questa stessa città; due opere che, quindi, sarebbero importanti per ricostruire le relazioni artistiche tra Firenze e Siena intorno al 1280, anticipando (e in qualche modo preparando) la commissione a Duccio di Buoninsegna della *Maestà* dei Laudesi di Santa Maria Novella. Il ritrovamento del volume che si affiancava al graduale Alana completandolo permette di riconsiderare questa proposta alla luce di argomenti ulteriori, che, mi pare, indicano una diversa ricostruzione delle vicissitudini attraversate dai manoscritti miniati da Rinaldo e dal suo collaboratore.

Le origini del santuario di Santa Maria delle Grazie a San Romano si legano alla speciale devozione sorta tra il 1513 e il 1514 intorno a un'immagine della Madonna che si trovava nel piccolo oratorio di Santa Maria a Valiano. Il luogo fu affidato nel 1517 ai francescani osservanti, che vi abitarono fino alle soppressioni napoleoniche e lo custodiscono ancora.⁸ Un Libro di ricordanze del convento del

La miniatura senese, 1270-1420, Cinisello Balsamo 2002, pp. 23-26 e 260-261; S. Spannocchi, *Rinaldo da Siena, in Duccio. Alle origini della pittura senese*, catalogo della mostra, a cura di A. Bagnoli, R. Bartalini, L. Bellosi e M. Laclotte, Cinisello Balsamo 2003, pp. 72-85.

7. Per l'analisi del testo liturgico: *Sources of the Modern Roman Liturgy. The Ordinals by Haymo of Faversham and Related Documents (1243-1307)*, ed. by S.J.P. van Dijk, Leiden 1963.

8. Sul santuario di San Romano si vedano, oltre a D. Pulinari, *Cronache dei frati minori della Provincia di Toscana*, Arezzo 1913, pp. 506-508; V. Bianchi, *Una luce sul colle. La Madonna di San Romano*, San Miniato 1996; e A. Grassi, F. Traversi, *Il Santuario della Madonna di San Romano*, a cura di M. Scipioni, Bibbiena 2014.

1686 contiene un elenco dei corali in uso a quella data, che include un «Graduale feriale scritto in carta pecora di carte 268» nel quale si può riconoscere il volume ancora presso i frati per la sostanziale corrispondenza del contenuto e del numero di fogli, mentre credo si riferisca al volume Alana il ricordo di un «Graduale festivo scritto in carta pecora di carte 210»;⁹ il lungo uso di questo volume in ambito osservante si è impresso del resto tra le sue pagine con l'adeguamento dei testi e soprattutto l'aggiunta dei canti relativi alle feste di san Giuseppe e del Santissimo Nome di Gesù, di san Pasquale Baylon e di san Bernardino da Feltre, mentre la trascrizione dell'introito per la messa dell'Invenzione del corpo di san Francesco avvenuta il 12 dicembre 1818, composto da Antonio Calegari, documenta l'uso liturgico del libro ancora nel pieno Ottocento. È probabile, quindi, che i due volumi abbiano fatto parte della dotazione del convento fin dalla sua fondazione o da un tempo di poco successivo. Credo, però, che ai due graduali sia possibile riaccostare ora anche i volumi di antifonario che formavano la serie originaria.

L'archivio della Provincia Toscana dei Frati Minori di Firenze conserva, infatti, un antifonario completo in tre volumi, con il Proprio del Tempo, e il Proprio e il Comune dei Santi, proveniente dalla chiesa di Ognissanti, la decorazione dei quali, inedita fino a uno studio recentissimo, è stata messa in relazione all'attività della bottega in cui furono miniati i corali della Pieve di Arezzo, di Santa Maria Novella e del San Francesco di Cortona, ovvero la stessa dei graduali Alana e di San Romano.¹⁰ Anche in questo caso il contenuto liturgico denuncia chiaramente l'origine francescana dei volumi, per la presenza di grandi iniziali miniate in corrispondenza dell'*incipit* delle antifone per le feste di san Francesco (Corale 2, f. 256v) e di sant'Antonio di Padova (Corale 2, f. 156v), ma l'appartenenza alla serie di cui facevano parte i graduali Alana e di San Romano è indicata dalla corrispondenza delle caratteristiche morfologiche delle miniature e soprattutto dall'identico modo di intendere il rapporto tra testo liturgico, iniziali decorate e rubriche. Le iniziali degli antifonari corrispondono ai modi del secondo miniatore di San Romano, come evidenza, senza bisogno di ulteriori commenti, il confronto tra la E (*Ecce*) al f. 143r del volume di San Romano (Fig. 3) e la H (*Hodie*) al f. 94v del Corale 2 (Fig. 4) già a Ognissanti; nelle rubriche si nota poi la medesima cura nella descrizione dell'azione liturgica; identica è infine l'esuberanza decorativa che caratterizza le più semplici iniziali in inchiostro rosso e blu.

Come i graduali, anche questi antifonari non conservano traccia della loro destinazione originaria, ma è significativa la condivisione di una storia recente

9. L'inventario (Firenze, Archivio della Provincia Toscana dei Frati Minori, I.439, *Libro delle ricordanze* [ante 1686], ff. 15v-16r) è stato individuato ed è pubblicato da A. Corio, *Una proposta per l'attività fiorentina del Maestro dei Corali di Massa Marittima: il corale 87 dei francescani di Firenze*, in «Studi francescani», in corso di stampa. Il graduale Alana consta oggi di 180 fogli, ma la numerazione arriva fino al f. CCXI; i fogli CCX e CCXI sono tuttavia aggiunte ottocentesche, mentre il f. II è numerato al recto come I ed è preceduto da due fogli senza numerazione.

10. R. Castelli, *Tre antifonari duecenteschi provenienti da una comunità francescana*, in «Studi francescani», in corso di stampa.

nell'ambito della famiglia osservante, anche se vale la pena di notare che mentre i graduali di San Romano conservano chiara evidenza di un adeguamento del contenuto liturgico che ne indica l'uso fino al pieno diciannovesimo secolo, gli antifonari di Ognissanti sono privi di integrazioni o modifiche poiché i frati tra la seconda metà del Quattrocento e gli anni Venti del Cinquecento si erano dotati di una nuova serie di corali, di cui rimangono quattro antifonari e sette graduali oggi divisi tra l'archivio della Provincia Toscana dei Frati Minori e il Museo di San Marco a Firenze.¹¹

I tre antifonari della biblioteca dei Minori, il graduale Alana e quello del museo di San Romano sono un importante documento della più antica storia liturgica dell'ordine francescano. La serie fu realizzata per ottemperare alle norme disposte nell'ordinario «secundum Romanæ Curiaë» di Aimone da Faversham, e anzi il rigore normativo costituisce un aspetto qualificante dei volumi, come chiaramente indica la rara presenza della prefazione di Aimone nel graduale Alana.¹² D'altra parte, proprio per questo motivo è arduo rilevare sottolineature particolari nella liturgia o nella decorazione, utili a riconoscere il luogo di provenienza dei volumi. L'enfasi notata nelle feste di san Giovanni Battista e di san Lorenzo, che dovrebbe indicare la provenienza dei volumi dalla chiesa fiorentina di Santa Croce, è già prevista, infatti, dal grado assegnato a queste feste dall'ordinario di Aimone, e la presenza di iniziali miniate in corrispondenza della vigilia, della festa e dell'ottava di queste ricorrenze è da considerarsi perfettamente normale nell'ambito della progettazione complessiva di questi volumi, governata da un criterio gerarchico rigoroso, mentre risulta rimarchevole l'assenza di una pur minima enfasi nella decorazione delle due feste dedicate alla Santa Croce (3 maggio, Invenzione della Croce) e 14 settembre (Esaltazione della Croce). Se poi si allarga lo sguardo ai libri liturgici francescani della seconda metà del Duecento di ambito toscano, i volumi per i quali si potrebbero ragionevolmente avanzare ipotesi analoghe sono più d'uno, tra cui un graduale con il Proprio e il Comune dei Santi, smembrato e in parte ricomposto da Gaudenz Freuler, cui si deve anche la corretta collocazione della sua esecuzione in ambito fiorentino intorno al 1290, che potrebbe vantare una provenienza dalla chiesa dei francescani di Santa Croce per il ricco corredo illustrativo e la sua raffinata esecuzione da parte di due artisti che lo studioso propone di identificare con un miniatore di cultura senese in rapporto con il «Maestro della *Genealogia Christi* di Ginevra» e un suo collega fiorentino prossimo a Grifo di Tancredi.¹³ Fiorentino fu anche l'autore delle miniature del graduale oggi diviso tra Castelfiorentino, Empoli e alcune collezioni

11. Su questi volumi: D. Lauri, *Disiecta membra: gli antifonari minati di San Salvatore al Monte alle Croci di Firenze*, in «Studi francescani», in corso di stampa; A. Donati, *Pro usum fratrum minorum regulæ observantiæ: i graduali minati di San Salvatore al Monte alle Croci di Firenze*, in «Studi francescani», in corso di stampa.

12. *Sources*, I, pp. 110-120 e 215-221, e II, pp. 361-362.

13. G. Freuler, *Italian Miniatures from the Twelfth to the Sixteenth Centuries*, Cinisello Balsamo 2013, II, pp. 516-527.

pubbliche e private, che, pure, per la ricchezza del suo programma illustrativo rivendica un'origine illustre, per ora destinata a rimanere misteriosa.¹⁴

Sulla base di queste osservazioni mi sembra da riconsiderare la questione della destinazione originaria dei cinque volumi, notando invece come la completezza del testo e la dettagliata descrizione dell'azione liturgica assegnino a essi un ruolo importante nella tradizione dell'ordinario francescano, di cui erano probabilmente ben consci i frati copisti che tra Quattro e Cinquecento, a San Salvatore al Monte ma anche al santuario della Verna, copiavano e miniavano nuove serie liturgiche destinate ai rispettivi conventi e ad altre sedi dell'Osservanza.¹⁵ Un simile riconoscimento spiegherebbe gli spostamenti sempre contenuti nell'ambito delle comunità osservanti, l'integrità dei volumi nonostante le traversie e i frenetici spostamenti subiti in particolare dai frati di San Salvatore nei drammatici anni dell'assedio di Firenze tra il 1529 e il 1531, e anche dopo, fino alla definitiva sistemazione, nel 1561, presso il convento degli umiliati di Ognissanti.¹⁶

L'autorevolezza dei cinque volumi come fonti per la filologia testuale e liturgica che guidò la realizzazione dei corali quattro-cinquecenteschi di San Salvatore al Monte e del santuario della Verna era legata alla loro antichità ma verosimilmente anche alla loro provenienza, all'epoca ancora ben nota, e la *lectio facilior* candida tra le ipotesi con maggiori possibilità di corrispondere al vero lo stesso santuario della Verna. Alcune caratteristiche dell'apparato decorativo confortano questa ipotesi. La presenza di due sole iniziali istoriate all'interno dell'intera serie di corali, in corrispondenza dell'introito delle feste di san Francesco e di sant'Antonio di Padova, è infatti un fatto singolare su cui non si è forse riflettuto abbastanza. Alle due iniziali che includono il *Miracolo delle stimate* e la figura di sant'Antonio entro un'edicola, nel secondo volume degli antifonari corrispondono iniziali aniconiche ma di dimensioni giganti, che si estendono per tutta l'altezza dello specchio di scrittura, risultando maggiori persino delle lettere poste in corrispondenza delle feste principali dell'anno liturgico. Questa circostanza risulta singolare soprattutto in rapporto al culto per il santo di Padova, tale che, se il volume fosse stato destinato alla chiesa dei minori fiorentini, sarebbe risultato persino più evidenziato di quello per la Santa Croce.

D'altra parte, un luogo dove il culto antoniano fu molto sentito e sostenuto è proprio il santuario della Verna, dove si credeva che sant'Antonio avesse brevemente soggiornato nel 1230, in un ricovero da lui stesso costruito in prossimità del luogo dove era avvenuto il miracolo delle stimate e dove poco dopo il 1260 Simone dei conti Guidi di Battifolle, ghibellino vittorioso a Montaperti e poi pacificato con i guelfi grazie alla mediazione di Gregorio X e dei francescani di

14. Su questo codice, da ultimo: S. Chiodo, *Scheda 90, Miniature fiorentine, Graduale santorale*, in *L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo*, catalogo della mostra, a cura di A. Tartuferi e F. D'Arelli, Firenze 2015, pp. 380-381, con bibliografia.

15. Donati, *'Pro usum fratrum minorum regulæ observantiæ'*.

16. Sulla storia di questo importante convento osservante: F. Capecchi, *Le vicende del complesso conventuale di San Salvatore al Monte a Firenze*, in «Archivum Franciscanum Historicum», LXXXIX, 1996, pp. 469-536.

Santa Croce a Firenze, fece edificare la chiesa delle Sacre Stimmate, inglobando la cappella della Croce, quella di sant'Antonio e l'oratorio di san Bonaventura.¹⁷ A valle, presso Certomondo, egli fece edificare un altro convento dedicato all'Annunziata e a San Giovanni, beneficiando con la propria munificenza entrambi i luoghi. Il collegamento tra i cinque corali qui riuniti e questi luoghi si stringe, in maniera credo decisiva, grazie al confronto con un leggendario già conservato nella biblioteca dei francescani di Santa Croce (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., C.V.5), ma proveniente dal convento di Certomondo, come precisa una nota di possesso sul verso dell'antico foglio di guardia («Iste librum legendarum sanctorum fecit scribi comes Symon et concessit eum loco fratrum minorum de Certomundo tempore guardianie fratris Alberti de Mignano, ut fratre dicti loci haberent eum ad perpetuum usum»). Il volume è ornato, infatti, da numerose iniziali in tutto simili a quelle dei cinque volumi qui riuniti, con le tipiche foglie minutamente frastagliate che si avviluppano intorno al corpo delle lettere e i tralci avvolti in ampie volute concentriche nel campo interno (Fig. 6), e sembrerebbe dunque condividere con ~~i cinque volumi qui discussi~~ le circostanze della sua realizzazione, anche se questi ultimi furono probabilmente destinati alla Verna.¹⁸ In uno dei luoghi più intensi della spiritualità francescana cominciano, quindi, le vicissitudini di questi libri oggi dispersi nel mondo, ~~come~~ ~~probabilmente voluto~~ dal conte Simone, ghibellino belligerante e ardente seguace del santo di Assisi, ~~che pienamente testimonia~~ la vivacità e le contraddizioni di una delle epoche più affascinanti del Medioevo italiano.

essi

così
come
quelle
delcommis
sionatocircostanze che non
fanno che ribadire

17. S. Mencherini, *Guida illustrata della Verna*, Quaracchi 1907, p. 173; S. Mencherini, *Codice diplomatico della Verna e delle SS. Stimate di S. Francesco d'Assisi nel VII centenario del gran prodigio, con sessanta tavole di illustrazioni*, Firenze 1924; e anche F. da Menabbio, *Compendio delle meraviglie del sacro monte della Verna*, Venetia 1694, pp. 60-61. Sul conte Guidi si veda almeno M. Bicchierai, *Guidi, Simone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma 2004, *ad vocem*.

18. È da segnalare la possibile identificazione dei due graduali con i numeri 162 e 163 dell'inventario dei manoscritti della Verna del 7 maggio 1461, mentre i primi due volumi di antifonario potrebbero corrispondere ai numeri 157 e 158. L'asportazione delle pagine finali e di quella incipitaria dell'Antifonario 3 di Ognissanti non consente una verifica puntuale: Mencherini, *Codice diplomatico*, p. 657. Sulla raccolta libraria della Verna, che includeva altri volumi di grande pregio: P. Stoppacci, «In camera della libreria». *Contributo per la ricostruzione dell'antico fondo manoscritto della Verna (secoli XIII-XIV)*, in *Altro monte non ha più santo il mondo: storia, architettura ed arte alla Verna nel tempo del Granducato mediceo (secoli XVI-XVIII)*, atti del convegno di studi (Convento della Verna, 2011), a cura di N. Baldini, Firenze 2012, pp. 176-198: pp. 178-182.



Fig. 1. Iniziale R (*Resurrexi*), 1275-1280 ca., San Romano (Montopoli, Pisa), Museo, Graduale, s.s., f. 167r (Foto Autrice).



Fig. 2. Iniziale R (*Rorate*), 1275-1280 ca., Newark (Del.), Collezione Alana, Graduale, f. 9v (Foto Autrice).

p. deus nr. a. P fallite deo nro psallite
 psallite regi nro psallite sapiet. p. Os. g.
 Odie inioz
 da ne baptiza
 to domi no aperti sunt celi 7 sicut
 colum ba super e um spie man
 sit 7 uox patris into nu it hic

Omnis terra adorat
 te et psallat tibi et plu
 imi dicat nomini tuo d. R.

Fig. 3. Iniziale H (*Hodie*), Firenze, Archivio della Provincia Toscana dei Frati Minori, Corale 2, f. 94v (Foto Autrice).



Fig. 4. Iniziale E (*Ecce*), 1280 ca., San Romano (Montopoli, Pisa), Museo, Graduale, s.s., f. 143r (Foto Autrice).



Fig. 5. Iniziale R (*Resurrectio*), 1280 ca., Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C.V.5, f. 71v (Foto Autrice).

le . . . luya. . .

Innāt. bñ fr̄
asa. Inntroĩ.

Gaudete in dō
m̄o m̄i nōdĩ
em festum cele
brātes sub hono re beati fr̄a
sa te cuius sollempnita re gav

III

ten am

The image shows a page from a medieval manuscript. At the top, there are two staves of musical notation with square neumes on red four-line staves. Below the first staff, the text 'le . . . luya. . .' is written in black ink. To the right, the text 'Innāt. bñ fr̄' and 'asa. Inntroĩ.' is written in red ink. The central feature is a large, ornate initial 'G' in blue and red, containing a miniature of St. Francis receiving the stigmata. The miniature shows St. Francis kneeling in prayer, with a dove descending from the sky and a cross above him. The background of the miniature is a landscape with a building and trees. To the left of the initial, the Roman numeral 'III' is written in red. Below the initial, there are several more staves of musical notation with square neumes. The text 'Gaudete in dō' is written in black ink. Below this, the text 'm̄o m̄i nōdĩ' is written in black ink. Below that, the text 'em festum cele' is written in black ink. Below that, the text 'brātes sub hono re beati fr̄a' is written in black ink. Below that, the text 'sa te cuius sollempnita re gav' is written in black ink. In the bottom right corner, the text 'ten am' is written vertically in black ink.

Fig. 6. Rinaldo da Siena, Iniziale G (*Gaudete*) con le Stigmate di san Francesco, 1280 ca., Los Angeles, J. Paul Getty Museum, MS 71.2003.15 (Foto Autrice).

